

Il commissario è un bonaccione

Atto unico comico di Georges Courteline rappresentato sulla scena del Teatro del Gymnase il 16 dicembre 1899.

Traduzione di Annamaria Martinolli, posizione SIAE 291513, info@annamariamartinolli.it

Prima di qualsiasi allestimento è necessario contattare la traduttrice o la SIAE.

Personaggi e loro descrizioni:

Il commissario, *uno scansafatiche*

Floche, *tarato mentale*

La signora Floche, *sua moglie*

Breloc, *onesto cittadino*

L'agente Lagrenaille

L'agente Garrigou

Un signore

Il signor Pusson

La scena rappresenta l'ufficio di un commissario di polizia. A destra, finestra praticabile. A sinistra, piccola porta dell'armadio che si apre su una stanza buia contenente le provviste di carbone per l'inverno. In fondo, una porta a due battenti. Sempre in fondo, ma leggermente a sinistra, un caminetto acceso.

Scena prima

Il commissario, Un signore.

Il commissario (*seduto alla sua scrivania*) Non insistente, accidenti! Ho anche altre persone da ascoltare!

Un signore Autorizzatemi a portare un'arma, cosa vi costa?

Il commissario No!

Un signore Ma perché? Qual è il problema?

Il commissario Il problema è che non voglio!

Un signore Il quartiere dove abito non è sicuro. Ci sono un sacco di protettori che non fanno che litigare e aggrediscono i passanti per derubarli, e con il mestiere che faccio sono costretto a tornare a casa tardi!

Il commissario Cambiate mestiere.

Un signore Volentieri, trovatemene un altro!

Il commissario State scherzando, immagino! Per chi mi avete preso, per l'ufficio di collocamento?

Un signore E se stanotte mi aggrediscono?

Il commissario Domani verrete a dirmelo.

Un signore E poi?

Il commissario E poi, ma solo poi, vi autorizzerò a portare una pistola.

Un signore Quindi avrò il diritto di difendermi la pelle solo dopo che me l'avranno strappata?

Il commissario Sì.

Un signore Magnifico!

Il commissario Basta così. Su ordine del governo che ho l'onore di servire, io sono qui per applicare le leggi e non, come sembrate credere voi, per discuterne il buon senso. Se le nostre istituzioni non vi soddisfano, cambiatele.

Un signore Dipendesse da me!

Il commissario Cosa? Come vi permettete? Una parola di più e vi faccio arrestare! Dove si è mai visto un simile cafone che viene a seminare zizzania e a fare il rivoluzionario persino dentro un commissariato! Consideratevi fortunato che sono un bonaccione! (*Il signore tenta di replicare*) Basta così, vi ho detto! Sloggiate, e anche di corsa, o vi faccio vedere io di che pasta sono fatto! Andate!

Uscita precipitosa e terrorizzata del signore.

Il commissario (*da solo*) Quell'anarchico va tenuto d'occhio!

Torna alla scrivania e riprende il posto che occupava all'alzarsi del sipario. Attira a sé una pila di fascicoli, che costituiscono la corrispondenza del mattino, e con una rapida occhiata si informa sulla natura delle questioni sottoposte al suo giudizio. Alla fine, con un gesto d'impazienza, suona il campanello. Compare l'agente Garrigou.

Il commissario Pregate il signor Puzzon di venire a parlare con me.

L'agente esce e, quasi subito, entra il signore il cui vero cognome è Pusson. È un uomo sulla cinquantina, esile, timoroso e dall'aspetto davvero miserabile. Si toglie il berretto di panno che gli protegge la testa e avanza profondendosi in umilissimi e ripetuti inchini.

Scena seconda

Il commissario, Il signor Pusson.

Il commissario Buongiorno, Signor Puzzon. Ditemi, Signor Puzzon, sapete che il vostro lavoro è fatto come quello di un maiale e che se la cosa dovesse continuare sarò costretto a chiedere al questore la revoca del vostro incarico e il vostro trasferimento? Cento volte, Signor Puzzon, cento volte vi ho ordinato di svolgere al mattino un lavoro di scrematura che permettesse di ridurre le mie incombenze e di alleggerire, d'un sol colpo, il mio incarico, la mia scrivania, i miei pensieri. E invece no! Io avrei potuto anche cantarvi la Carmen di Bizet che il risultato sarebbe stato lo stesso! Guardate un po' questa corrispondenza! (*Afferrando dalla pila una lettera a caso*) "Denuncia di una serva contro il suo padrone che avrebbe cercato di violentarla". Cosa c'entro io? Chisseneffrega! Non dare seguito! Toglietela! (*Passando a un'altra*) E questa! "Denuncia di un privato cittadino contro un cocchiere

che l'ha definito feccia umana". Sono forse affari miei? No! Toglietela! (*Passando a un'altra*) Bene! Ecco qua un portiere duro d'orecchi e un inquilino che si lamenta di essere rimasto due ore fuori dal portone, sotto la pioggia, in attesa di farsi aprire. Che se la prenda con il proprietario dell'immobile! Cosa dovrei fare io, suonare il campanello al posto suo? Toglietela! (*Passando a un'altra*) E questa cuoca che reclama otto giorni di paga! È di competenza del giudice di pace non mia. Toglietela! E anche questa! E questa pure! In verità, Signor Puzzon, credo che siate accecato dall'amore oppure ho decisamente sopravvalutato la vostra intelligenza. È ora di finirla! Tacete! Sono un bonaccione, io, ma non accetto che mi si prenda in giro. Che queste parole vi servano da lezione anche perché saranno le ultime che vi dirò! Consideratevi avvertito. Arrivederci, Signor Puzzon.

Signor Pusson (*con umiltà e sorridendo*) Il mio cognome non è Puzzon, ma Pusson, si scrive con due esse!

Si inchina fino a terra per salutare ed esce.

Scena terza

Il commissario, L'agente Garrigou, La signora Floche.

Il commissario si rimette per un attimo al lavoro, poi suona di nuovo il campanello. Ritorna l'agente Garrigou.

Il commissario Fate accomodare il prossimo!

L'agente esce.

Il commissario (*alzandosi*) Questo fuoco non scalda un tubo! Sembra di stare in Siberia!

Va fino all'armadio di sinistra, prende una palettata di carbone e la getta nel caminetto per alimentare il fuoco. In quel momento, entra La signora Floche.

La signora Floche Siete il commissario?

Il commissario (*con la paletta del carbone in mano*) In persona!

La signora Floche Devo sporgere denuncia...

Il commissario (*assentendo con decisione*) Contro vostro marito.

La signora Floche Esattamente.

Il commissario Come vedete ho indovinato. Ebbene, signora, io per voi non posso fare niente. Mi dispiace dirvelo ma è anche mio dovere farlo.

La signora Floche Signore io...

Fa per prendere una sedia.

Il commissario Non sedetevi, signora, non serve. Perderete il vostro tempo e mi farete perdere anche il mio. È curioso questo pregiudizio, da parte di tre quarti dell'universo femminile, di considerare il commissario un riconciliatore di coppie in crisi! Signora, le piccole scaramucce domestiche non sono di competenza del commissario di polizia. A parte i flagranti delitti di adulterio, il commissario deve

e può intervenire solo in caso di mantenimento di una concubina sotto il tetto coniugale. È questo il caso di vostro marito?

La signora Floche Signor...

Il commissario Oh, niente parole inutili, vi prego! Rispondete solo sì o no.

La signora Floche Ma...

Il commissario Se la risposta è sì, presentate un esposto presso il questore che in seguito mi darà istruzioni. Se la risposta è no, la vostra richiesta è nulla e quindi non valida, e potete anche andarvene.

La signora Floche Mio marito non mi tradisce.

Il commissario Allora cosa? Vi picchia? In questo caso fate constatare i fatti da testimoni, presentate istanza di divorzio e poi i giudici vi daranno ragione. Vi ripeto che voi donne avete la mania di impadronirvi del commissario di polizia e di pensare che vada bene per risolvervi tutti i problemi. Un minimo di buon senso, accidenti! Se dovessi intervenire, con il ramoscello d'ulivo in mano, in tutti i salotti dove la gente si accapiglia, i miei mesi dovrebbero durare sessanta giorni e le mie giornate quaranta ore.

La signora Floche Signor commissario, non è di questo che si tratta. Mio marito non mi picchia e nemmeno mi tradisce.

Il commissario No? Allora scommetto che è matto!

La signora Floche Questo sì.

Il commissario (*sorridendo*) Spero ammetterete che ho l'aria di uno che sa bene di cosa parla.

La signora Floche Come avete fatto a indovinare?

Il commissario Oh! Sono talmente abituato a questo genere di cose! La vostra storia, mia cara signora, la conosco dalla A alla Z, e di visite come la vostra ne ricevo almeno dieci al giorno! Lo volete un consiglio? Uno di quelli buoni? (*La signora assente con la testa e si siede*) Tornate tranquillamente a casa vostra a preparare il pranzo. Vostro marito non è più matto di quanto lo sono io.

La signora Floche È matto da legare.

Il commissario No.

La signora Floche Sì.

Il commissario No. Vostro marito si ubriaca?

La signora Floche Per niente.

Il commissario Sapete forse se ha mai contratto il tifo o ha preso un colpo di calore?

La signora Floche Non che io ricordi.

Il commissario Appartiene a una famiglia di alcolisti, epilettici o malati mentali?

La signora Floche Non credo.

Il commissario E allora!

La signora Floche E allora cosa? Il fatto che non ci sia un matto in casa sua vi sembra una buona ragione perché non ce ne sia uno in casa mia?

Il commissario Permettete!

La signora Floche Non beve! E con ciò? Questo non gli impedisce di comportarsi in modo anormale, di tenere discorsi senza senso e di compiere azioni senza capo né coda?

Il commissario Quali discorsi? Quali azioni?

La signora Floche Come, quali azioni?... E poi ci sono le notti, le notti in bianco che passo a sentirlo parlare da solo, tramare non so cosa, minacciare non so chi, rimuginare per ore e ore!... Per non parlare di quando salta giù dal letto, in pigiama, con la pistola in pugno, urlando: "Brucio la faccia al primo che tocca mia moglie!". A voi tutto questo sembra normale?

Il commissario Sarà geloso!

La signora Floche Geloso!

Il commissario Sì.

La signora Floche Facile da dire. Mi piacerebbe tanto sapere se è per gelosia che a volte si rinchiude nella stanza da bagno per due o tre ore per inveire contro la società e urlare che l'universo intero ha un ragno sul soffitto, una cimice nella testiera del letto e un topo nella cassettera.

Il commissario (*divertito*) Dice che l'universo intero ha un topo nella cassettera?

La signora Floche Esatto! E vede matti ovunque! E con tutto ciò, notate che non fa più un solo passo senza urlare: "Un, due!" a squarciagola con la scusa di sviluppare i pettorali, al punto che è diventato lo zimbello del quartiere e i bambini gli danno la caccia urlandogli dietro come se fossimo a carnevale!

Il commissario Non esageriamo!

La signora Floche (*l'unghia tra i denti*) Non esagero.

Il commissario (*facendo spallucce*) Andiamo! Se fosse vero già da tempo i miei agenti lo avrebbero agguantato e lo avrebbero condotto al mio commissariato per oltraggio alla pubblica decenza.

La signora Floche I vostri agenti si preoccupano solo di multare le venditrici ambulanti.

Il commissario I miei agenti sono brave persone che si conformano al meglio agli obblighi che gli competono. Se siete venuta qui per fare sfoggio del vostro caustico umorismo, avete sbagliato indirizzo, signora. È perché sono un bonaccione che ascolto le vostre fesserie! Ma non pensiate che sono anche disposto a incassare le vostre impertinenze. Per tornare a vostro marito, insistete nel dire che è matto? Insistete con forza? Ebbene, siamo intesi: è matto. E con ciò?

La signora Floche E con ciò?

Il commissario Sì, e con ciò? Io cosa dovrei farci?

La signora Floche Credevo che voi?...

Il commissario Vi sbagliavate. Per chi mi avete preso, per un medico alienista in grado di guarirlo? Non lo sono. E allora? Perché bisogna pur decidersi a dire le cose come stanno e presentare i fatti per quello che sono. (*Gesto della signora*) Signora mia, il caso di vostro marito – poiché a quanto dite di un caso si tratta – non rientra nelle competenze di un commissario di polizia, ma dell'assistenza pubblica; quindi non è a me, ma a lei, che dovete manifestare i vostri timori e rivolgere la vostra richiesta. Del resto mi affretto ad aggiungere che, salvo miracoli – alquanto improbabili –, non le sarà dato alcun seguito.

La signora Floche Perché?

Il commissario Solo le donne fanno domande del genere! Perché l'assistenza pubblica non è quello che la gente comune pensa e i mezzi di cui dispone sono ben lunghi, ben lunghi, dall'essere proporzionati agli oneri che le incombono e sotto il peso dei quali soccombe.

La signora Floche Figuriamoci!

Il commissario Volete delle cifre? Ve ne do un paio. Le risorse dell'assistenza pubblica sono le seguenti: 1) Redditi derivanti da fondazioni, donazioni, lasciti di privati e altro; ovvero, annualmente, tre milioni e mezzo. Non un soldo di più; 2) Una percentuale prelevata sugli incassi di teatri, sale da ballo, music-hall e casinò; quattro milioni e mezzo a voler essere generosi; 3) Imposta sulle scommesse ippiche; un milione o giù di lì; 4) Diritti riscossi sulle concessioni cimiteriali, rimborso di spese di soggiorno negli ospizi, ecc..., ecc...; venti milioni che non sono granché. Infine: partecipazione annuale del Comune ai bisogni dell'assistenza pubblica; altri venti milioni che non sono praticamente niente. In tutto, quarantasette milioni...

La signora Floche ...Che sono talmente pochi che non vale neanche la pena parlarne.

Il commissario (*rivolgendole un inchino*) Ben detto.

La signora Floche (*alzandosi*) Ah, ho detto bene? Signor commissario io vi avverto: fino a oggi mio marito è stato pericoloso solo per me, ma ben presto lo sarà per tutti!

Il commissario Quando arriverà quel giorno, mia cara signora, provvederemo. Nel frattempo, siccome i manicomi sono stracolmi sia di pazienti che di richieste di ricovero, dato che non posso procedere d'ufficio, dopo la prima richiesta ricevuta, al sequestro di un uomo la cui esaltazione mentale esiste verosimilmente solo nella testa di sua moglie, e che non posso, con tutta la buona volontà del mondo, perdere una mattinata intera a ripetere le stesse cose senza riuscire a farmi capire, riterrete sicuramente opportuno finirla qui.

La signora Floche Insomma, commissario, io...

Il commissario Avete un bel modo di esprimervi, molto interessante; purtroppo il dovere mi chiama, come si dice nelle opere liriche. Signora mia, spero di rivedervi presto. Consigliate a vostro marito il bromuro, le passeggiate e l'idroterapia. Vi porgo i miei più cordiali saluti.

La signora esce.

Scena quarta

Il commissario, Breloc.

Nello stesso istante in cui la signora sta uscendo:

Breloc (*fuori campo*) Signor commissario!

Il commissario Desiderate?

Breloc (*fuori campo*) Un'udienza! Una breve udienza!

Il commissario Così corta?

Breloc (*fuori campo*) Solo un minuto.

Il commissario Non di più?

Breloc (*fuori campo*) A malapena, signore.

Il commissario In questo caso...

Si sposta. Sulla soglia della porta compare Breloc, che entra, si toglie il cappello e guadagna il centro della scena.

Il commissario Ditemi tutto.

Breloc È molto semplice, signor commissario. Vengo a consegnarvi un orologio che ho trovato stanotte all'angolo tra il Boulevard Saint-Michel e la Rue Monsieur-le-Prince.

Il commissario Un orologio?

Breloc Un orologio.

Il commissario Fate un po' vedere.

Breloc Ecco.

Estrae dal taschino un orologio e lo consegna al commissario. Il commissario lo esamina con attenzione. Poi:

Il commissario In effetti è un orologio.

Breloc Oh! Senza alcun dubbio.

Il commissario Vi ringrazio.

Va alla sua scrivania, apre un cassetto e vi ripone l'orologio di Breloc.

Breloc Posso andare?

Il commissario (*fermandolo con un gesto*) Ancora no!

Breloc Vado un po' di fretta.

Il commissario Mi dispiace per voi.

Breloc Mi aspettano.

Il commissario (*secco*) Vi aspetteranno.

Breloc (*alquanto sorpreso*) Ah?

Il commissario Sì.

Breloc Ma...

Il commissario Va bene. Un attimo. Di sicuro non penserete che io sia disposto a raccogliere questo orologio dalle vostre mani senza che mi spieghiate come ci è capitato, vero?

Breloc Poco fa vi ho cortesemente spiegato che l'ho trovato stanotte, all'angolo tra il Boulevard Saint-Michel e la Rue Monsieur-le-Prince.

Il commissario Ci sento benissimo; ma dove?

Breloc Come dove? Per terra.

Il commissario Sul marciapiede?

Breloc Sì, sul marciapiede.

Il commissario (*sospettoso*) Certo che è strano! Il marciapiede non è un posto dove posare un orologio.

Breloc Signor commissario, vi faccio notare che...

Il commissario Vi dispenso dal farmi notare alcunché. Sono convinto di conoscere il mio mestiere. Invece di darmi consigli, caro signore, datemi le vostre generalità.

Breloc (*con la voce che tradisce un principio d'impazienza*) Mi chiamo Jean-Claude Breloc, nato a Pontoise da Pierre-Timoléon-Jean-Jacques-Alfred-Oscar Breloc e Céleste Mouchérol, sua moglie.

Il commissario Domiciliato a?

Breloc Rue de Pigalle 47, primo piano subito sopra l'ammezzato.

Il commissario (*dopo aver preso nota*) Stato patrimoniale?

Breloc (*infervorandosi sempre di più*) Ventimila franchi di rendita, una fattoria, una riserva di caccia, sei cani, tre gatti, un somaro, undici conigli e un porcellino d'india!

Il commissario Basta così! Che ora era quando avete rinvenuto l'orologio?

Breloc Le tre del mattino.

Il commissario (*con ironia*) Spaccate?

Breloc Sì.

Il commissario A quanto pare conducete una vita alquanto discutibile.

Breloc Conduco la vita che mi pare.

Il commissario Può anche darsi, solo che io ho tutto il diritto di chiedervi cosa diavolo ci facevate alle tre del mattino all'angolo della Rue Monsieur-le-Prince visto che sostenete di abitare in Rue de Pigalle 47?

Breloc In che senso, sostengo?

Il commissario Nel senso che lo dite voi.

Breloc Lo dico io perché è vero.

Il commissario È quello che dovrò verificare. Nel frattempo fatemi la cortesia di rispondere alle domande che il mio dovere mi obbliga di porvi. Ripeto, cosa ci facevate a un'ora così tarda della notte in un quartiere che non è il vostro?

Breloc Uscivo da casa della mia amante.

Il commissario E cosa fa la vostra amante?

Breloc È una donna sposata.

Il commissario Con chi?

Breloc Un farmacista.

Il commissario Che si chiama?

Breloc Affaracci miei.

Il commissario È a me che lo dite?

Breloc Penso proprio di sì.

Il commissario Giovanotto, vedete di cambiare subito linguaggio. Mi parlate con un tono che non mi piace per niente e a cui non sono avvezzo! Mentre a una faccia brutta come la vostra sì che sono avvezzo!

Breloc Che diamine!

Il commissario Sì, mi ricorda qualcosa. Ditemi: siete mai stato condannato?

Breloc (*esterrefatto*) E voi?

Il commissario (*sussultando*) Razza di insolente!

Breloc Razza di imbecille!

Il commissario Ritirate subito la parola!

Breloc Mi prendete in giro? Per chi mi avete preso, per un truffatore?

Le due battute seguenti vengono pronunciate in contemporanea.

Breloc E poi ne ho abbastanza, insomma! Smettetela di scocciarmi con il vostro interrogatorio! Dove si è mai vista una cosa del genere! Trovo un orologio per strada, cambio direzione per venire qui apposta a portarvelo e vengo accolto in questo modo! Del resto, me lo merito. Così imparerò a essere gentile e a comportarmi da uomo onesto!

Il commissario Ah, è così? Ebbene, aspettate, furbacchione! V'insegnerò a parlarmi con il rispetto che mi è dovuto! Ecco qua un altro teppista! Forse che io vi conosco? So chi siete? No! Dite di abitare in Rue de Pigalle ma non ho niente che lo dimostri! Dite di chiamarvi Breloc ma io cosa ne so? Comunque non c'è problema, la questione la risolviamo subito!

Corre alla porta e la apre.

Il commissario (*all'agente Garrigou*) Prendete quest'uomo e sbattetemelo in galera!

Breloc Cosa? Questo è il colmo!

Garrigou Forza! Forza! In cella! Niente lamentele!

Breloc (*mentre viene portato via quasi a forza*) Aspettate che trovi un altro orologio e poi vedete! Col cavolo che ve lo porto!

Esce.

Scena quinta

Il commissario, poi Floche, poi L'agente Lagrenaille e L'agente Garrigou.

Il commissario Breloc! Breloc! Cosa ne so io se si chiama davvero Breloc! A rigor di logica anch'io potrei chiamarmi Breloc! Se uno gli desse retta, si chiamerebbero tutti Breloc! (*Andando alla finestra*) Accidenti, che giro d'aria!

In quell'istante, baccano proveniente da dietro le quinte. La porta si apre con violenza ed entra Floche che si dibatte con forza tra Lagrenaille e Garrigou che cercano di trattenerlo.

Floche Commissario! Dov'è il commissario? Voglio parlare con il commissario!

Il commissario (*agli agenti*) Che succede?

Floche Siete il commissario?

Il commissario Smettetela di fare baccano, per cortesia! Parlerete quando sarò io ad autorizzarvi. Di che si tratta Lagrenaille?

Lagrenaille Il signore stava lanciando insulti contro la Repubblica a un angolo di strada. Siccome l'assembramento dei passanti non faceva che aumentare il disordine, io e il mio collega siamo intervenuti per disperdere la gente esortando il signore a rispettare, di buon grado, le regole della strada. Di fronte al suo fermo rifiuto, lo abbiamo preso per un braccio, senza usargli alcuna violenza, e lo abbiamo condotto qui.

Il commissario Ha opposto resistenza?

Lagrenaille No, signor commissario.

Il commissario Vi ha insultati?

Lagrenaille Affatto.

Floche Non avevo ragione per comportarmi disonestamente con degli agenti così integerrimi. Quanto alla resistenza, amo troppo l'autorità per non rispettarla.

Il commissario Ecco un principio di condotta a cui avreste dovuto attenervi prima.

Floche Prima quando?

Il commissario Quando gli agenti vi hanno pregato di circolare.

Floche (*discreto, ma con ironia*) Oh, beh!

Il commissario Come, "oh, beh"!

Floche Dico: "Oh, beh!" perché tutti, a questo mondo, hanno il diritto di dire: "Oh, beh!".

Il commissario Sì, ma nessuno ha il diritto, come avete fatto voi, di votarsi a manifestazioni pubbliche non autorizzate e di pronunciare ad alta voce discorsi sediziosi.

Floche La Repubblica mi fa schifo.

Il commissario Non è una buona ragione per cercare di farla schifare anche agli altri.

Floche (*conciso ed eloquente*) Oh, quanto a questo!...

Ride.

Il commissario “Quanto a questo”, cosa?

Floche Dico: “Quanto a questo”! Vi scandalizza?

Il commissario Sì, mi scandalizza, e visto che la prendete così, adesso la musica cambia. (*Ai due agenti*) Vi ringrazio.

Gli agenti escono. Pausa.

Il commissario (*tra i denti*) “Quanto a questo”! (*Fa spallucce. Afferra un foglio, immerge la penna nell'inchiostro e si prepara a scrivere*) Cognome?

Floche Floche.

Il commissario Con o senza esse?

Floche Senza esse.

Il commissario Nome?

Floche Jean-Edouard. Domiciliato in Rue de la Harpe 129.

Il commissario Professione?

Floche Nessuna. Ho una rendita che lavora per me.

Il commissario Decorato?

Floche Chi? Io? No.

Il commissario Quindi quello cos'è?

Indica il grande nastro rosso che adorna l'asola della giacca di Floche.

Floche Questo? È un promemoria. (*Ride*) Ho la memoria un po' ribelle, a dire il vero. Ha la tendenza a marinare la scuola, al punto che devo tenerla al guinzaglio. Da qui il nastro che la richiama al senso della sua missione, quando se ne presenta la necessità. È uno stratagemma nuovo e ingegnoso che funziona meglio del nodo al fazzoletto, soprattutto quando avete un raffreddore di testa, e della spilla nella manica, che ha il difetto di farvi diventare oggetto di scherno degli imbecilli segnalandovi come allocco.

Il commissario Sì! Ma se quel nastro non vi espone allo scherno degli imbecilli, può attirare l'attenzione dei giudici e costarvi sei mesi di prigione. Toglietelo da sotto il naso! (*Floche lo toglie*) Età?

Floche (*accomodandosi*) Avete presente un poeta che compone una tragedia nel salotto in cui un professore di pianoforte suona il tritono del diavolo la sera? (*Il commissario lo guarda esterrefatto*) No, vero? Ebbene la mia memoria è a immagine di quel poeta: è ospitata in un cervello in cui il genio fa troppa musica.

Il commissario Non datevi troppe arie! Tenete per voi le frasi altisonanti, di cui non mi importa nulla, e limitatevi a rispondere alle mie domande. Vi ho chiesto l'età.

Floche Venticinque anni.

Il commissario Prego?

Floche Venticinque anni.

Il commissario Come, venticinque anni? Avete venticinque anni?

Floche Sì.

Il commissario (*correggendolo*) Diciamo pure che li avete avuti.

Floche È appunto per questo che ci sono rimasto.

Il commissario Che razza di ragionamento!

Floche Perché? È logico come una dimostrazione algebrica, limpido come il chiaro di luna, innocente come l'anima di un bambino. Ho avuto venticinque anni, sì! Solo che il giorno in cui li ho avuti, mi sono detto: "Che bell'età, rimaniamo a questa!". E quindi ci sono rimasto, continuo a rimanerci e ci rimarrò fino al giorno della mia morte, con il vostro permesso!

Attimo di silenzio.

Il commissario Una parola. Non è che mi state prendendo per i fondelli?

Floche Non c'è nulla nel mio portamento, nel mio abbigliamento o nel mio modo di esprimermi che vi autorizzi a supporre una cosa del genere.

Il commissario È che proprio...

Floche Mi aspettavo la vostra obiezione. Era inevitabile. In un'epoca in cui la ragione passeggia solennemente per le strade a testa in giù e con le gambe all'aria, pian piano siamo diventati incapaci di distinguere con chiarezza il vero dal falso per poi scambiare il falso per il vero, l'ombra per la luce, il sole per la luna e il buon senso per lo smarrimento. È per questo che mia moglie, diventata matta per il contatto con un'aria satura di follia, sta tramando di farmi rinchiudere in manicomio.

Fa una risatina.

Il commissario (*fingendosi sorpreso*) Dite davvero!... Non è che per caso vostra moglie ha una cimice nella testiera del letto?

Floche E un topo nella cassapanca!

Il commissario (*a parte*) Ora ho capito! (*A voce alta*) Signore...

Floche Il caso della povera sventurata, che è più o meno quello dell'intera popolazione, doveva per forza solleticare lo spirito logico e analitico di un moralista equilibrato come me. Così ho progettato di studiarlo nella sua completa evoluzione, con le sue cause e i suoi effetti, in un'opera che ho intitolato *Daltonismo mentale*.

Il commissario Signore...

Floche Di alta portata filosofica.

Il commissario Non discuto, ma...

Floche Frutto delle mie riflessioni (figlie a loro volta delle mie lunghe veglie notturne).

Il commissario Mio Dio...

Floche E che mi prenderò la libertà di riassumervi a grandi linee. Signore... (*s'interrompe*). No, scusate.

Si alza e guadagna il fondo della scena.

Il commissario (*alquanto preoccupato, a parte*) Quanto mi scoccia questo! Oh, santo cielo, ma cosa fa? Chiude la porta!

Si precipita, ma Floche è già tornato in avanti con un bel sorriso stampato in faccia.

Floche Come potete vedere, faccio come se fossi a casa mia.

Il commissario Appunto, e sta qui lo sbaglio! La mia chiave!

Floche La vostra chiave?

Il commissario Sì; la mia chiave!

Floche Quale chiave?

Il commissario La chiave di quella serratura.

Floche Ebbene?

Il commissario Restituitemela.

Floche (*molto docilmente*) No.

Il commissario No?

Floche No.

Il commissario Perché?

Floche Perché preferisco tenermela in tasca. A voi non interessa affatto che quella porta rimanga aperta, mentre a me interessa molto che rimanga chiusa. Sono ben disposto a rendervi partecipe, in quanto magistrato ufficiale, del segreto degli dei; ma affidarlo al caso di una porta che può socchiudersi senza rumore, o gettarlo in pasto alle orecchie indiscrete del primo passante che capita, è un altro paio di maniche. Signore, il vento di follia che ormai soffia in tutte le direzioni nasce da un equivoco: dal fraintendimento sorto tra la Natura, che comanda, e l'Uomo, che non obbedisce; tra le intenzioni ben definite dell'una e l'interpretazione contorta dell'altro.

Il commissario (*pervaso dal coraggio dei codardi che si gettano in acqua senza riflettere*) Se non mi restituite subito la chiave, chiamo aiuto, sfondo la porta e vi spedisco di filato all'infermeria della prigione, legato come un salame! Sono stato chiaro?

Floche Chiarissimo. (*Mette la mano in tasca, ne estrae una pistola e la punta contro il commissario*) Dite una sola parola, fate un solo gesto, smettete per un solo secondo d'incontrare il mio sguardo e vi sparo sei colpi nel naso facendovi esplodere la faccia come un chicco di uva spina. Chi diavolo ha messo sulla mia strada un matto del genere?

Il commissario Ah, adesso sarei io il...

Floche Zitto, o qui finisce male! Sono un bonaccione io, ma i matti non mi piacciono.

Il commissario (*terrorizzato*) Come vi capisco!

Floche Il matto è il mio nemico giurato, vi è chiaro? È il mio odio, il mio rancore! La sola vista di un matto basta a mandarmi fuori di testa, e quando ne ho uno a portata di mano, non so più... No, non so più di cosa sarei capace!

Il commissario (*a parte*) Accidenti! Sono nei guai fino al collo!

I due uomini si guardano negli occhi. Il commissario è visibilmente convinto che non sopravviverà. Tuttavia, mentre sta cominciando a raccomandare la sua anima a Dio:

Floche (*scoppiando in una fragorosa risata*) Sapete che per essere un commissario di polizia soffrite un po' troppo di attacchi di panico?

Il commissario Io?

Floche Avete avuto paura, eh!

Il commissario Vi assicuro che...

Floche Andiamo, non fate il modesto. State ancora tremando come la carne in gelatina! (*Con tono un po' beffardo*) Ma come, non vi siete accorto che stavo scherzando? Ho forse l'aria di un uomo che ha cattive intenzioni?

Il commissario No, certo, ma il fatto è...

Floche Il fatto è cosa?

Il commissario Quella pistola. Ci vuole così poco perché succeda un incidente, come si suol dire!

Floche Non dite sciocchezze! Un'arma è pericolosa solo per chi non sa maneggiarla. Io padroneggio la mia come un bravo scrittore padroneggia la sua lingua. Figuratevi che sono in grado di colpire una carta da gioco a venticinque passi di distanza, o di spezzarvi in due la pipa dandovi a malapena il tempo di contare fino a quattro!

Il commissario (*fingendo il più vivo interesse*) Davvero?

Floche Davvero! Del resto avrete modo di giudicare voi stesso.

Il commissario Eh? Cosa? Che volete fare?

Floche Ora vedrete. Non muovetevi.

Si allontana di qualche passo e punta l'arma contro il commissario agitatissimo.

Il commissario (*che non vuole saperne*) No! No!

Floche Non muovetevi, per la miseria! Vi dico che non c'è pericolo. Il proiettile vi sfiorerà solo l'orecchio sinistro; lo sentirete fischiare; è molto curioso. Attenzione!... Uno! Due!...

Il commissario (*saltando come una gazzella*) Non voglio! Non voglio!

Floche (*passando, senza transizione, dalla calma più totale al massimo furore*) Imbecille! Stupido! Idiota! Perché vi siete mosso? Un secondo di più e il colpo sarebbe partito! Rischio di piantarvi

una pallottola nelle viscere! (*Fuori di sé, al pubblico*) Credete che la società non ci guadagnerebbe a sbarazzarsi di esseri del genere? Certo che sì, dico io! (*Estraendo la lama dal suo bastone da passeggio*) Non so cosa mi trattenga dall'appendervi al muro come un pipistrello con dieci centimetri di lama nella pancia!

Il commissario (*nascosto dietro la sua scrivania*) Ricominciamo? Prima il fuoco e adesso la lama? Santo cielo, che seccatura! Con voi non c'è un minuto di pace!

Floche (*lasciando cadere il bastone*) Idiota!

Il commissario No!

Floche Campanello senza batacchio! Campana incrinata! Testa senza cervello!

Il commissario Vi giuro di no. Vi state facendo un'idea sbagliata delle mie facoltà mentali!

Floche Lo so! Voi siete il pazzo tradizionale, classico, che predica e vende saggezza. Ma povero idiota, non c'è una sola particella, in voi, che non trasudi e tradisca demenza! Dalla vostra tenuta da buffone all'assurdità senza nome della vostra faccia!

Il commissario Grazie, troppo gentile!

Floche (*che si è avvicinato alla scrivania*) E poi, cosa sono tutte queste scartoffie? Non servono a niente!

Il commissario Ma sì.

Floche Ma no! È un errore dei vostri sensi annebbiati!

Raccoglie la pila di verbali, documenti da legalizzare, ecc, ecc, e semina tutto quanto spargendolo in giro.

Il commissario E che diamine!

Floche (*posizionandosi davanti all'archivio dei fascicoli*) E questi fascicoli! Non sono di nessuna utilità!

Il commissario Permettete!

Floche Illusioni! Chimere!

Detto questo, Floche strappa con forza i fascicoli dalle loro nicchie facendoli volteggiare per aria e riversando fiumi di istruttorie in giro.

Il commissario (*costernato*) Che bellezza!

Floche (*di colpo, notando il fuoco che arde nel caminetto*) E quello!!!

Il commissario Quello cosa?

Floche (*indicando il fuoco*) Quello!

Il commissario È il fuoco!

Floche (*alzando le braccia al cielo*) Il fuoco! (*Scoppiando a ridere convulsamente*) Il fuoco a gennaio!

Il commissario Sì, e allora?

Floche (*al pubblico*) Che idiota! (*Al commissario*) Ma come, non sapete che solo i megalomani accendono il fuoco d'inverno? Il fuoco va acceso durante la canicola estiva!

Il commissario Perché?

Floche (*in tono solenne*) Perché la Natura – l'unica ad avere sempre ragione – esige che l'uomo abbia caldo d'estate e freddo d'inverno. Spegnetemi quelle braci!

Il commissario No!

Floche (*con il tono di chi non scherza*) Non volete spegnerle?

Il commissario (*persuaso*) Le spengo!

Si alza e si dirige lentamente verso il caminetto. Pausa.

Floche E in fretta anche!

Il commissario si affretta. Prende una caraffa posata sul caminetto e ne svuota il contenuto sulle braci. A quel punto:

Floche La Natura esige che, d'inverno, l'uomo rischi di morire di congestione polmonare, tisi galoppante, pleurite, polmonite e altre malattie del genere. Aprite quella finestra!

Il commissario No!

Floche (*minaccioso*) Non volete aprirla?

Il commissario La apro!

Si dirige a piccoli passi verso la finestra.

Floche E datevi una mossa!

Il commissario, terrorizzato, raggiunge la finestra e la spalanca completamente. Poi:

Floche Infine la Natura esige e ordina che l'uomo, d'inverno, abbia i piedi congelati. Toglietevi gli stivali!

Il commissario Questo poi no!

Floche (*puntandogli contro la pistola*) Non volete togliervi?

Il commissario Li tolgo!

Scena muta. Il commissario, rassegnato e affranto, si decide a togliersi gli stivali. Mimica di Floche che aspetta. Alla fine, dopo che se li è tolti e li ha posati uno accanto all'altro vicino ai piedi scalzi, il matto se ne impadronisce e, a gran velocità, li spedisce fuori dalla finestra a controllare se la primavera sta arrivando. A questo punto:

Floche (*adocchiando l'armadio dal quale il commissario aveva preso una palettata di carbone all'inizio dell'atto*) Quello cos'è?

Il commissario L'armadio del carbone.

Floche Bene. Entrateci.

Il commissario Come, prego?

Floche Ho detto: "Entrateci"!

Il commissario Ma...

Floche (*terribile*) Non volete entrarci?

Il commissario (*sconfitto e quindi convinto*) Ci entro!

Con il passo del condannato a morte che va al patibolo, il povero commissario s'incammina verso l'armadio di cui Floche gli tiene la porta aperta. Arrivato davanti, ha un attimo di esitazione. Improvvisamente, con un moto di fastidio, Floche lo afferra per il fondo dei pantaloni e lo lancia nell'oscurità. Poi chiude la porta e gira la chiave nella toppa. Avanza in scena, va alla scrivania, prende il suo cappello a cilindro e gli restituisce la sua forma originale dopo aver apposto, sul fondo dello stesso, un timbro a tampone. Lo indossa. Con un colpetto si toglie un granello di polvere andato a posarsi sulla manica. Poi, automaticamente, muovendo le braccia, si mette in moto urlando: "Un, due, un, due". Apre la porta e vede i due agenti di guardia, li saluta cordialmente ed esce.

Scena sesta

I due agenti, Il commissario.

Pausa. All'improvviso la porta si apre ed entra l'agente Garrigou che aveva accompagnato Floche assieme a Lagrenaille.

Garrigou (*dopo aver guardato in giro*) Lagrenaille! Lagrenaille!

Lagrenaille (*sopraggiungendo*) Cosa c'è?

Garrigou Dov'è il capo?

Lagrenaille Non lo so.

Garrigou Questa sì che è bella!

Lagrenaille (*vedendo il cappello del commissario*) Là c'è il suo cappello.

Garrigou (*vedendo il cappotto*) E là il soprabito!

Lagrenaille (*indicando l'ombrello*) E là l'ombrello!

Attimo di silenzio.

Garrigou (*le braccia penzoloni per lo stupore*) Santo cielo!

Lagrenaille (*all'improvviso*) La finestra!

Si precipitano verso la finestra spalancata, si sporgono e guardano a destra e a sinistra.

Garrigou Nessuno!

Lagrenaille Nessuno!

Garrigou Mi è preso un colpo!

Voce del commissario Lagrenaille!

Lagrenaille (*a Garrigou*) Lo senti anche tu?

Voce del commissario Garrigou!

Garrigou Qualcuno mi chiama!

Voce del commissario Aiuto!

Lagrenaille È il capo!

Garrigou Accidenti, sarà mica nell'armadio del carbone?

Va all'armadio e lo apre.

Il commissario (*balzando fuori come un pupazzo a molla, con il viso tutto nero di carbone*)

Acchiappate il matto! Acchiappate il matto! Presto! Le corde! Le cinghie! Le catene! Andate a prendere il furgone della polizia! Chiamate il questore perché mobiliti i pompieri e il reggimento! La città è in pericolo! Acchiappate il matto!

SIPARIO